

Introduzione ai DSA e ai BES

I DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) vengono definiti dalla legge 170/2010 (*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*) e trattati ampiamente nel suo decreto 5669/2011 e nelle linee guida che ne fanno parte. Questi tre documenti stabiliscono le modalità attraverso le quali viene veicolato il percorso formativo degli alunni con DSA al fine di farne emergere appieno le potenzialità.

Secondo le statistiche, gli studenti con DSA sono tra il 3 e il 5% della popolazione scolastica.

Le statistiche stimano che i ragazzi con un disturbo specifico di apprendimento che frequentano le nostre scuole siano tra il 3 e il 5% della popolazione e la sfida che i docenti devono affrontare è quella di trovare una didattica che possa consentire a tutti, studenti con DSA e non, di esprimere le proprie capacità in un percorso scolastico formativo che sia sereno e motivante.

Spesso le difficoltà degli alunni con DSA vengono inesattamente attribuite a fattori come pigrizia, scarso impegno o disinteresse poiché si manifestano in studenti con quoziente intellettivo nella norma. Per i ragazzi le conseguenze di tale giudizio possono essere gravi: abbassamento dell'autostima, disturbi depressivi oppure comportamenti oppositivi che rischiano di determinare abbandoni scolastici o scelte di basso profilo rispetto alle proprie possibilità.

La legge 170, che definisce appunto la natura dei disturbi specifici di apprendimento, invita la scuola a riflettere sugli indicatori che inducono a sospettare la presenza di un DSA e a ricercare didattiche e metodologie che possano rendere i contenuti accessibili a questi studenti.

L'articolo 1 comma 1 della legge 170 definisce così i disturbi specifici di apprendimento:

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati “DSA”, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

I DSA sono quindi disturbi che dipendono da disfunzioni neurobiologiche congenite che impediscono a ragazzi con un quoziente intellettivo nella norma di acquisire alcune specifiche abilità scolastiche e:

- non dipendono da fattori esterni quali svantaggi socio-culturali o scarsa scolarizzazione;
- sono disturbi “specifici” perché interessano solo alcuni domini di abilità;
- persistono nel tempo.

Per queste tre ragioni, i DSA rappresentano una caratteristica della persona che può essere compensata con strategie adeguate ma che non potrà mai essere eliminata.

La dislessia

Articolo 1, legge 170/2010
Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la disortografia come disturbi specifici di apprendimento, denominati «DSA», che si manifestano in assenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

Per leggere questo testo si possono usare due strategie:

- scegliere di leggere lentamente commettendo quindi pochi errori (ma spesso la lentezza ci fa perdere di vista la comprensione del contenuto);
- scegliere di leggere velocemente affrontando molte incertezze e commettendo molti errori.

Lo sforzo di attenzione è sicuramente notevole e aumenta se la lettura avviene davanti ad altre persone. Senza entrare nel dettaglio, gli errori che rischia di commettere un ragazzo dislessico sono:

- la conversione grafema-fonema, ossia la confusione tra: segni simili (a/e); segni identici ma posizionati in modo diverso nello spazio (p/d); segni che hanno un suono simile (v/f);
- l’inversione di lettere (ni/in) o di parole (cinema/cimena);
- accesso e recupero corretto del lessico mentale, quindi: separazioni e fusioni illegali (in sieme/ laltro), scambio di segni grafici omofoni ma non omografi (quoio/cuoio), uso dell’ h.

Secondo le ricerche italiane, i ragazzi dislessici hanno una velocità di lettura che è pari a circa la metà rispetto ai bambini che non presentano difficoltà.

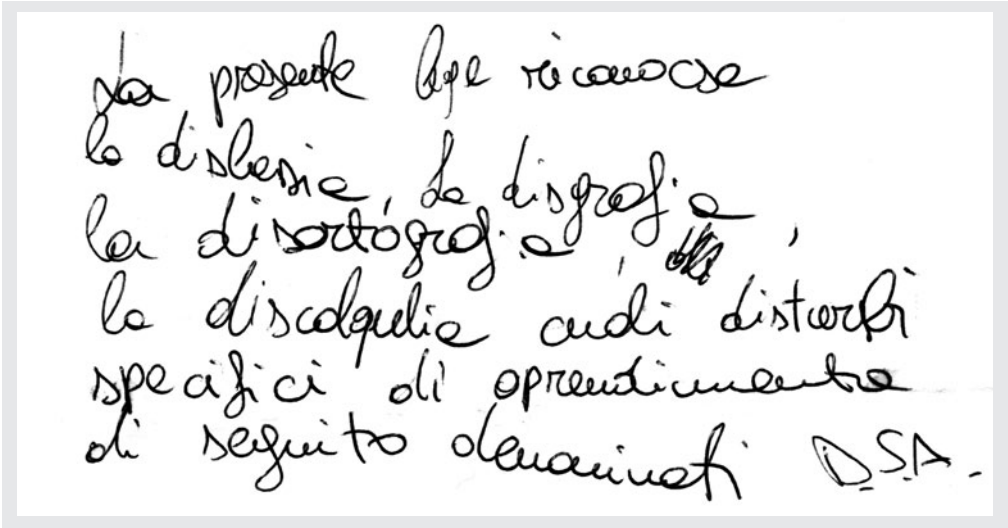
Secondo le ricerche relative all’italiano (che è una lingua trasparente, ossia una lingua in cui a ogni grafema corrisponde un fonema), la velocità di lettura dei ragazzi con DSA tende sì a crescere con gli anni di scolarizzazione, ma la performance rimane comunque lontana rispetto a quella dei coetanei (nonostante, con il passare del tempo, i parametri dell’accuratezza si avvicinino a quelli dei normolettori di pari età). Le ricerche italiane indicano che i ragazzi dislessici presentano una velocità di lettura che è pari a circa la metà rispetto ai bambini che non presentano difficoltà.

Nella scuola secondaria, in cui la comprensione del testo diventa un fattore ancor più rilevante, questo disturbo rischia di rendere impossibile, o estremamente faticoso, l’accesso ai contenuti di studio. Sarà quindi impegno dei docenti incoraggiare l’uso di strumenti (quali le sintesi vocali e i libri digitali) che trasformino il compito di lettura in un compito di ascolto.

In conclusione è quindi lecito affermare che i dislessici sono ragazzi intelligenti, perfettamente in grado di comprendere un testo se messi in condizione di accedere al contenuto, e che la dislessia non scompare con gli anni ma si può compensare con strumenti e metodi adeguati.

• **La disgrafia**

Articolo 1, legge 170/2010
Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.



La disgrafia riguarda il tratto grafico, che risulta faticoso, grossolano, spesso illeggibile, ma non interessa l’ortografia e la sintassi.

I ragazzi disgrafici presentano lacune importanti in alcune competenze di base quali:

- competenze grafo-motorie;
- orientamento spazio-temporale;
- coordinazione oculo-manuale;
- coordinazione, discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale;
- competenze meta-fonologiche;

e nei loro scritti si osservano di conseguenza queste caratteristiche:

- micro- o macro-grafie e un tratto grafico scorretto e grossolano;
- pressione della mano sul foglio non costante;
- spazialità tra parole e lettere non proporzionata;
- non rispetto del rigo;
- non rispetto dei margini del foglio;
- scrittura eccessivamente lenta o veloce;
- difficoltà a mantenere la posizione corretta durante lo scritto.

Uno studente disgrafico può ovviare al problema della presa di appunti utilizzando la pagina di videoscrittura del computer e la registrazione audio delle spiegazioni.

Nelle scuole superiori prendere appunti è un’operazione usuale e importante che per un disgrafico diventa però un compito complicato, tanto che spesso è impossibile decifrare ciò che è stato scritto sul quaderno in occasione dello studio a casa. Si può facilmente ovviare a questo disturbo specifico utilizzando la pagina di videoscrittura e la registrazione delle spiegazioni (la possibilità di registrare le lezioni scolastiche al fine di facilitare l’apprendimento è prevista dal decreto attuativo n. 5669 e dalle sue linee guida. Le registrazioni effettuate per fini personali, qual è lo studio individuale, non riguardano la legislazione in materia di privacy e quindi questo strumento compensativo non può essere negato dalla scuola).

Articolo 1, legge 170/2010
Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

La presente legge riconosce la dislessia, al digrafia, la di di sortografia e la discalculia cuali disturbi psecivici di aprendimento, di seguito deno minati «DSA», che si mani festano ni presenza di cacacita congitive adeguate, in asenza di patologie neuro logice e di deficit sensosoriali, ma poso no costituire una limitazione importante per alcune attivita dela vita cuotidiana

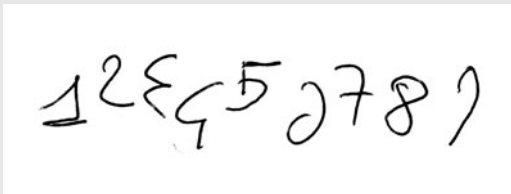
Questo disturbo specifico della scrittura è la diretta conseguenza di una significativa compromissione dell'automatizzazione delle regole ortografiche di trasformazione dei suoni in segni e determina una minore correttezza ortografica del testo.

Fonologici	Non fonologici	Altro
scambio di grafemi: <i>specivici/specifici</i>	separazioni e fusioni illegali: <i>mani festano/manifestano laquila/l'aquila</i>	Accenti
grafema inesatto: <i>psecifici/specifici</i>	scambi di grafemi omofoni: <i>cuali/quali cuotidiana/quotidiana</i>	Doppie
omissione o aggiunta di lettere e sillabe: <i>sensozoriali/sensoriali canile/cale</i>	omissione o aggiunta dell'h: <i>ha casa/a casa ai letto/hai letto</i>	
inversioni: <i>in/ni la/al</i>		

[illegible]

• **La discalculia
(e perché riguarda anche la lingua straniera?)**

Articolo 1, legge 170/2010
Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell’elaborazione dei numeri.



È l’ultimo dei disturbi specifici di apprendimento riconosciuto e studiato e viene diagnosticato solo da pochi anni. Le aree coinvolte riguardano il **processamento numerico** (cioè la scrittura e la lettura di numeri, il confronto e l’ordinamento numerico), **le conoscenze procedurali** (cioè l’applicazione degli algoritmi nelle operazioni) e il **recupero dei fatti aritmetici** (cioè l’abilità di svolgere calcoli in automatico).

La discalculia si ripercuote in maniera significativa nello studio delle lingue straniere dove è necessario memorizzare le irregolarità della grammatica, le regole morfologiche e gli schemi della sintassi.

- Le difficoltà sono dovute alla:
- impossibilità di memorizzare le sequenze;
 - lentezza del recupero dei risultati;
 - difficoltà dell’esecuzione delle operazioni dovuta al mancato rispetto delle procedure;
- e si ripercuotono in maniera significativa anche nello studio delle lingue straniere, dove è necessario memorizzare le irregolarità della grammatica, le regole morfologiche e gli schemi della sintassi.

• **Ruolo della dimensione emotiva e relazionale**

Ricerche in questo senso hanno dimostrato che, nel passaggio alla scuola secondaria, gli studenti diventano più ansiosi nei confronti delle prestazioni scolastiche con conseguenza di una negativa percezione delle proprie capacità. L’emozione prevalente è la paura di non essere accettati dagli altri e di non riuscire nello studio.

Per questi motivi è importante il rinforzo positivo del docente ogniqualvolta si verifichi un successo scolastico al fine di aumentare la percezione della riuscita nonostante gli sforzi e le difficoltà, creando così un clima accogliente in classe.

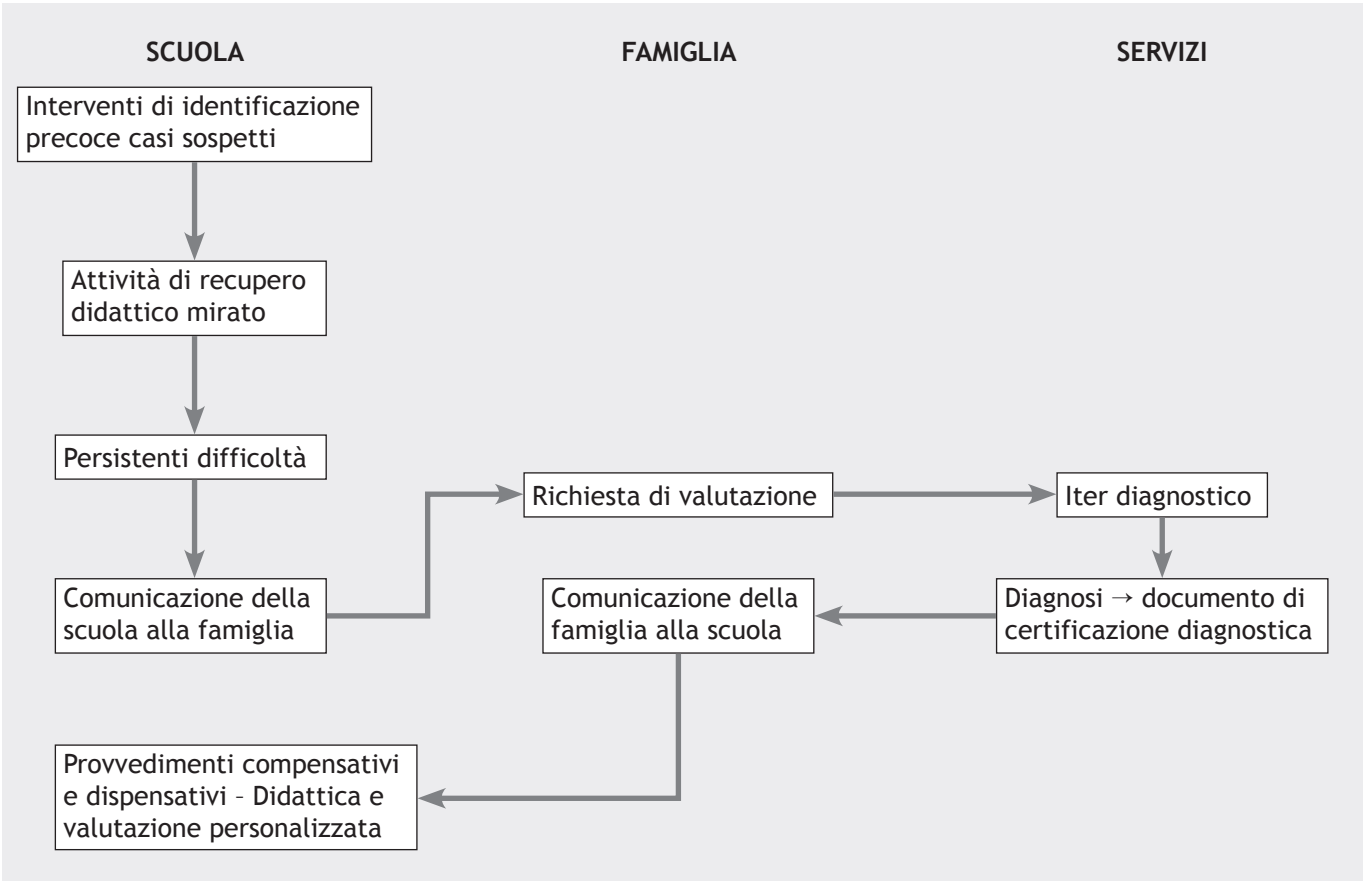
In base alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 (*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione per l’inclusione scolastica, i BES*), la scuola è chiamata a recepire le indicazioni provenienti da tale direttiva predisponendo il Piano Annuale dell’Inclusione come strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo.

• Individuare i “sospetti” DSA

L’articolo 3 comma 3 della legge 170/2010 recita testualmente:

È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell’infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all’articolo 7, comma 1. L’esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Quindi?
I docenti dovranno osservare le prestazioni di letto-scrittura per individuare gli studenti che potrebbero risultare affetti da DSA. Una volta individuati “i sospetti DSA”, dovranno concordare opportune attività di recupero mirato e, nel caso tale recupero non si riveli efficace, dovranno convocare le famiglie per consigliare loro di rivolgersi a uno specialista diagnostico. Le linee guida allegate al decreto 5669 schematizzano in modo molto chiaro il percorso che si deve intraprendere:



Come riconoscere un alunno con disturbo specifico di apprendimento

Gli indici di rischio (più comunemente chiamati *indicatori*) che segnalano uno studente delle scuole secondarie affetto da DSA possono essere:

- motricità fine non perfetta (grafia illeggibile, difficoltà nell’allacciarsi le scarpe, pressione della penna non corretta, etc);
- organizzazione spaziale deficitaria (sul foglio, orientamento interno e stradale, confusione tra destra e sinistra, etc);
- difficoltà di memorizzazione di tabelline, sequenze numeriche, giorni della settimana, mesi, declinazioni latine etc;

- organizzazione temporale difettosa (difficoltà di lettura dell’orologio analogico, difficoltà a ricordare la sequenza dei mesi dell’anno o la data del suo compleanno);
- ritmo di lettura lento (lo studente legge in maniera poco fluente e commette diversi errori);
- povertà di vocabolario;
- breve capacità di attenzione;
- migliori competenze orali rispetto alle competenze scritte;
- difficoltà nella pianificazione un testo scritto;
- difficoltà nella sintassi e nella punteggiatura quando scrive;
- difficoltà a riassumere;
- difficoltà a prendere appunti o a copiare dalla lavagna;
- difficoltà a completare i compiti a casa;
- lentezza nel rispondere alle domande, soprattutto a quelle “aperte”;
- bassa autostima e scarsa fiducia in se stesso;
- tendenza a disturbare e a distrarsi in classe (lo studente fa altro oppure è un alunno “fantasma”);
- stati d’emotività o di ansia.

• I BES

A questo punto è doveroso fare un cenno alla **normativa BES**, ossia alla circolare ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27/12/2012 (e circolari successive).

La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di comunità educante all’intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)** comprendente: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Se la diagnosi segnala una **difficoltà aspecifica** di apprendimento e non un **disturbo specifico**, o se il consiglio di classe coglie difficoltà di apprendimento anche senza certificazioni, è possibile predisporre un percorso individualizzato e personalizzato costruendo un Piano Didattico Personalizzato che, come per i DSA, è lo strumento privilegiato in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Con questi ragazzi si potranno inoltre utilizzare strumenti e metodologie riportate nella legge 170/2010.

Il PDP personalizza la metodologia, gli strumenti e i tempi di apprendimento degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Il piano didattico personalizzato PDP

Il documento personalizza la metodologia, gli strumenti e i tempi di apprendimento e viene compilato dal consiglio di classe all’inizio dell’anno scolastico tenendo conto della diagnosi e dell’osservazione dei docenti. Dopo aver preso atto della diagnosi e delle caratteristiche dello studente DSA, i docenti individuano per ciascuna materia gli strumenti compensativi e le misure dispensative che consentano allo studente il raggiungimento degli obiettivi della classe. Il piano dovrà poi essere condiviso con l’alunno e la sua famiglia. Il MIUR ha predisposto

dei modelli che possono essere scaricati e utilizzati integralmente o diversificati a seconda delle necessità dei consigli di classe, v. esempio a seguire tratto da:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

Il PDP è uno strumento importante per monitorare il percorso scolastico dello studente con DSA ed è il documento ufficiale e vincolante in sede di esami di stato o passaggio da un ordine di scuola all’altro.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
SCUOLA SECONDARIA

ISTITUZIONE SCOLASTICA:
ANNO SCOLASTICO:
ALUNNO:

1. DATI GENERALI

Nome e cognome		
Data di nascita		
Classe		
Insegnante coordinatore della classe		
Diagnosi medico-specialistica	redatta in data... da... presso...	aggiornata in data... da... presso...
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	effettuati da... presso...	periodo e frequenza... modalità...
Scolarizzazione pregressa	Documentazione relativa alla scolarizzazione e alla didattica nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria	
Rapporti scuola-famiglia		

2. FUNZIONAMENTO DELLE ABILITÀ DI LETTURA, SCRITTURA E CALCOLO

Letture		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall’osservazione in classe
	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall’osservazione in classe
	Grafia		
	Tipologia di errori		
	Produzione		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall’osservazione in classe
	Mentale		
	Per iscritto		
Altro	Eventuali disturbi nell’area motorio-prassica:		
	Ulteriori disturbi associati:		
	Bilinguismo o italiano L2:		
	Livello di autonomia:		

3. DIDATTICA PERSONALIZZATA

Strategie e metodi di insegnamento:

Discipline linguistico-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Misure dispensative/strumenti compensativi/tempi aggiuntivi:

Discipline linguistico-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

Strategie e strumenti utilizzati dall'alunno nello studio:

Discipline linguistico-espressive	
Discipline logico-matematiche	
Discipline storico-geografico-sociali	
Altre	

4. VALUTAZIONE (anche per esami conclusivi dei cicli)

L'alunno nella valutazione delle diverse discipline si avvarrà di:

Disciplina	Misure dispensative	Strumenti compensativi	Tempi aggiuntivi
Italiano			
Matematica			
Lingue straniere			
...			
...			
...			
...			
...			
...			
...			

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in “sotto obiettivi”
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali

- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo

MISURE DISPENSATIVE

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- la lettura ad alta voce
- la scrittura sotto dettatura
- prendere appunti
- copiare dalla lavagna
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- la quantità eccessiva dei compiti a casa
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI

Altresì l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza.

A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- software didattici specifici
- computer con sintesi vocale
- vocabolario multimediale

STRATEGIE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- strategie utilizzate (sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi)
- modalità di affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)
- modalità di svolgimento del compito assegnato (è autonomo, necessita di azioni di supporto)
- riscrittura di testi con modalità grafica diversa
- usa strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)

STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)
- fotocopie adattate
- utilizzo del PC per scrivere
- registrazioni
- testi con immagini
- software didattici
- altro